

EDOARDO APPIANI

scheda biografica

Edoardo nasce a Milano nel 1907, unico figlio del chimico Giuseppe e di Erminia Pozzi Appiani.



1911. Edoardo Appiani con l'ombrellino da passeggio sulla montagnetta di villa Gnechi

Frementa il liceo Parini e si laurea in ingegneria elettrotecnica presso l'Istituzione Carlo Erba del Politecnico di Milano. Giovanissimo, condivide con il padre la passione per la fotografia amatoriale che lo accompagnerà per tutta la vita.



28 agosto 1926 (fotografia di Giuseppe Appiani). Edoardo nel giardino di casa Bollani con il cane

Dopo il servizio militare che lo vede sottotenente di complemento del Genio specialità Trasmissioni, viene assunto dalle Industrie Pirelli, divisione Cavi ove lavora con l'ingegner Emanuelli presso il laboratorio Cavi di Energia alla Bicocca. In quegli anni la Pirelli (oggi Prysmian), con il cavo a olio fluido detto anche cavo Emanuelli era un riferimento mondiale per i cavi ad altissima tensione.

Appassionato motociclista, la sua Gilera lo accompagna nei suoi viaggi, fra cui un lungo soggiorno in Francia non lontano da Grenoble per la messa a punto della speciale carta isolante del cavo a 225 kV per la città di Parigi.



30 settembre 1926 (fotografia di Peppino Brizzolara). Edoardo Appiani in sella alla motocicletta Cockerell, presso casa De Vecchi a Pezzolo di Tavazzano con Villavesco

Nel 1940 sposa a Lugano Alba Giugni, poche settimane prima della dichiarazione di guerra dell'Italia a Francia ed Inghilterra. La militarizzazione dello stabilimento di Bicocca gli evita la partenza per il fronte e il dilemma di altri suoi contemporanei all'8 settembre 1943.

Passa poi a dirigere il Reparto Accessori Cavi.

Nell'autunno del 1942, dopo i primi pesanti bombardamenti sulla città, lascia l'abitazione milanese e la famiglia si trasferisce nella casa di Inzago, dove rimane fino ai primi anni '50. Il tram, infaticabile anche nei momenti più bui della guerra, assicura alle migliaia di pendolari l'andata ed il ritorno giornaliero verso il posto di lavoro.

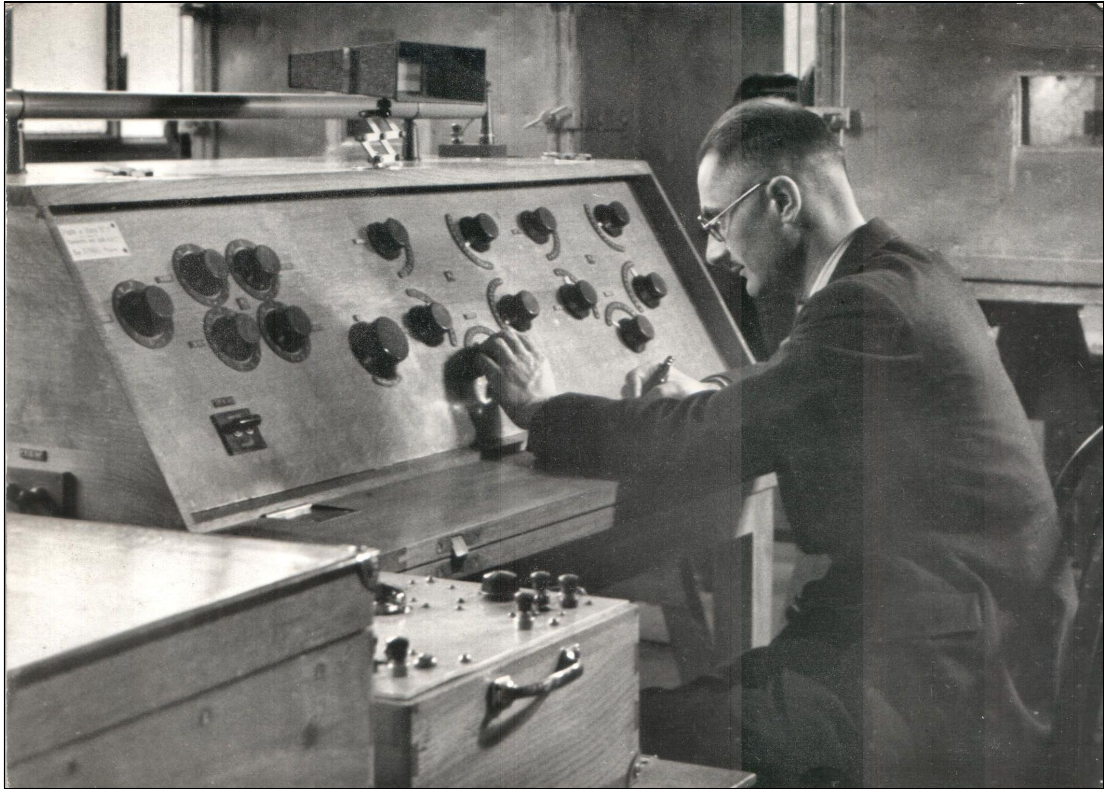
Nel 1945 fu per un breve periodo, con l'amico Piero Gnechi, membro del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) inzaghesi. Nel mirino della Volante Rossa, fu costretto a dormire in Reparto alla Bicocca per parecchie giornate in quel confuso periodo.

Dopo la guerra, sempre in Pirelli, si interessò ai cavi con isolamento minerale (pyrotenax).

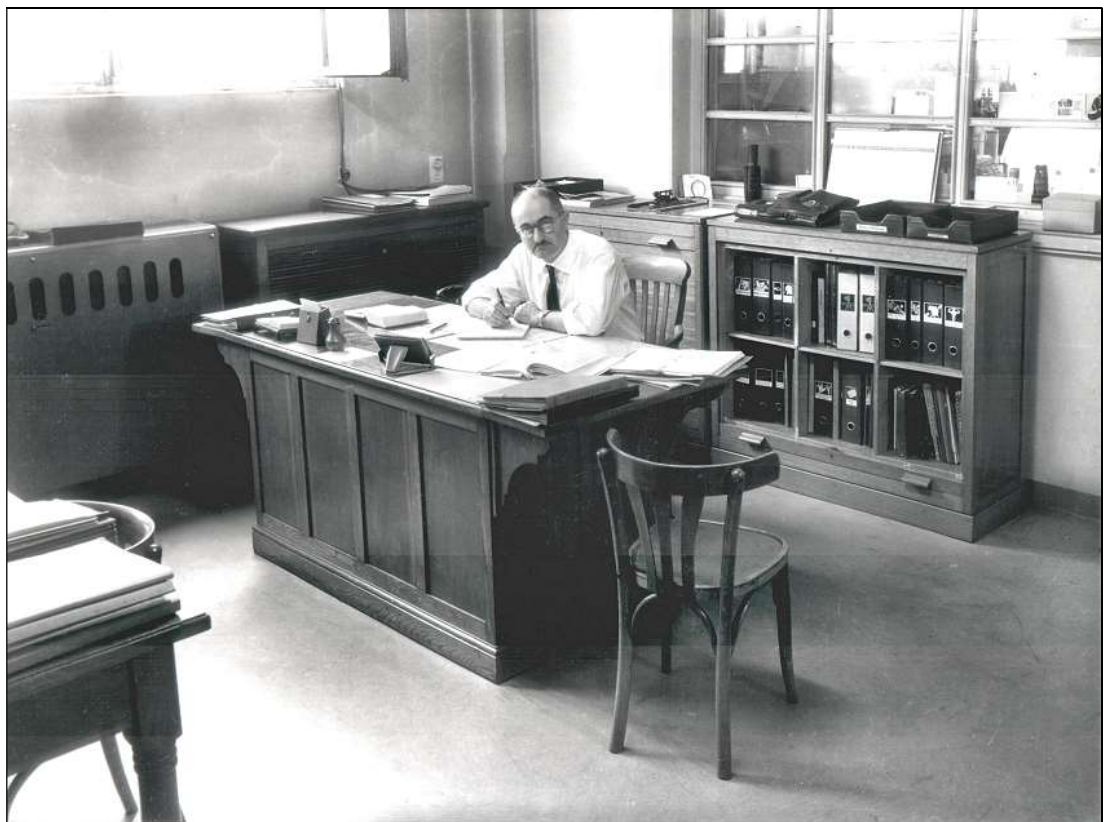
Fu Console del Touring Club Italiano per Inzago per molti anni, succedendo al dott. Giuseppe Friz.

Pensionato, visse tra Inzago e la casa della moglie a Scareglia in canton Ticino, ove scrisse numerosi articoli di arte e storia per il quotidiano "Il Corriere del Ticino".

Morì nel mese di gennaio del 1976 ed è sepolto a Inzago.



13 gennaio 1939. Edoardo Appiani al ponte di Wien, nei laboratori di ricerca dello stabilimento di cavi elettrici Pirelli di Milano-Bicocca



Estate 1961. Edoardo Appiani nel suo ufficio di direttore del reparto accessori cavi, nello stabilimento Pirelli di Milano-Bicocca

*Autocaricatura di Edoardo Appiani.
Oltre a una certa dose di autoironia, si
noti l'abilità stilistica e la straordinaria
somiglianza tra il disegno fatto a mano
e la fotografia riportata qui a fianco.*



LE MACCHINE FOTOGRAFICHE USATE DA EDOARDO APPIANI E TUTTORA CONSERVATE



ERNEMANN a lastre formato 6½ x 9 cm (priva di obiettivo)

Costruttore: ERNEMANN A. G. Dresden

Formato: 6½ x 9 cm.

Obiettivo: Ernemann Detectiv Aplanar 1:9

Periodo d'uso: dal 1920 al 1930

Numeri di scatti registrati sui quadernetti di Edoardo Appiani: 570



ZEISS SUPERIKONTA

Costruttore: ZEISS

Formato: 6 x 4,5 cm.

Obiettivo: Tessar Zeiss 1:3,5 - $f = 7$ cm

Periodo d'uso: dal 1938 al 1970

LE DUE MACCHINE FOTOGRAFICHE ERNEMANN E ZEISS SUPERIKONTA SONO STATE REVISIONATE DA ENZO MOTTA NEL 2024, SIA DA UN PUNTO DI VISTA DELLA LORO STRUTTURA MECCANICA SIA, PER QUANTO RIGUARDA LA ZEISS SUPERIKONTA, DI TUTTO IL SISTEMA OTTICO, FINO A OTTENERE, DI NUOVO, IL SUO REGOLARE FUNZIONAMENTO, CHE SI È CONCRETIZZATO IN UNA SERIE DI SCATTI FOTOGRAFICI DI PROVA EFFETTUATI ALLA FINE DEI LAVORI DI RESTAURO, CHE SONO PERFETTAMENTE RIUSCITI E HANNO DATO DEGLI OTTIMI RISULTATI.

LE MACCHINE FOTOGRAFICHE USATE DA EDOARDO APPIANI NON CONSERVATE

VOIGTLÄNDER BESSA: formato 6,5x9 cm a lastre; usata dal 1931 al 1938 circa.

MENTOR DREIVIER: formato 3x4 cm, con rullini 127 40x40 o 30x40 mm; usata attorno al 1938 per breve periodo; obiettivo Elmar 1:3,5; f = 5 cm.

BALDINA: formato 24x36 mm Leica; usata per diapositive inizialmente b/n e poi a colori dal 1938 circa al 1960 circa.

Le fotografie di Giuseppe ed Edoardo Appiani ben si intonano con la dedica che il notaio Ambrogio Giuliani (senior)¹, scrisse nell'occasione in cui donò il libro "IL BEL PAESE" del geologo Antonio Stoppani al nipote Edoardo Appiani:

"UT TUAM, DELECTABILITER, NOSCAS PATRIAM, QUÆ, ETIAM SI NON NOTA, AMANDA"
"Affinché tu, con diletto, conosca la tua patria, che è da amare, anche se non nota"

Tale dedica calza perfettamente e ci piace immaginarla come motto per il sito "www.inzagostudistorici.it".

¹ Ambrogio Giuliani era nato al Monasterolo di Inzago nel 1886 e fu convittore presso il collegio Longone di Milano. Esercitò, poi, la professione di notaio con studio in Milano città e in quel di Inzago. Morì a Milano nel 1964.